

tunque di bassa taglia al pari d'ogni altra sublime, è feconda di molte buone istruzioni. Per tanto mi son proposto di continuar la Storia dall' Arcivescovo incominciata con relazione particolare degli accidenti per dieci anni avvenuti, senza scostarmi punto dalla verità della narrazione, nè dar sinistra interpretazione a cosa che si possa ricever per buona, e son sicuro che leggendo questi successi, ognuno si certificherà che nei disordini civili, non altrimenti che nei morbi naturali, i rimedj lenitivi, sebben pare che di presente giovino, inaspriscono nondimeno il male, e lo rendono ai tempi seguenti più fiero ed atroce, e che quando coll' uso de' validi ed appropriati rimedj, il male è guarito, conviene per lungo tempo aver sospetto di recidiva, e governare il corpo non meno il civile che il naturale, non colle regole de' sani, ma con quelle degl' infermi, e soprattutto apparirà chiaro che il buon ordine in materia fluttuante non può essere introdotto se avrà la cura di procurarlo chi dal disordine cava profitto.

E per bene incamminare la narrazione mi è necessario riferire tutti ipsieme gli articoli stabiliti tra il Rabatta, ed il Pasqualigo che dall' Arcivescovo furono commemorati sparsamente, acciò si vegga in quanto furono osservati o trasgrediti, e d'onde ebbero origine le querele seguite. Contenne quell' accordato sei capitoli.

Che gli Uscochi non potessero navigare se non nel canale della Morlaca tra Segna e Scrisa, con altro nome detta Carlobago.

Che non potessero accostarsi all' isole della Repubblica, nè sbarcar sopra i territorj di quella.

Che agli altri sudditi Austriaci fosse libera